COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 luglio 2019

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale www.gds.it Euro 1,30 Fondato da Girolamo Ardizzone Anno 158° N°193 Giovedì 18.7.2019



I funerali di Simone
Di Maio: omicidi stradali, presto pene più severe
Pag. 14



Caso migranti
Altre minacce ai magistrati di Agrigento
Pag. 14
Luigi Patronaggio

Avola
Estorsioni e traffico di droga Rinvio a giudizio per sette presunti appartenenti al clan Crapula
Scarlato Pag. 19



Camilleri fui

Dopo un mese di ricovero, addio al papà di Montalbano
Aveva 93 anni, funerali privati. Cordoglio in tutta Italia
Diego, Lo Iacono, Macaluso, C. Rizzo, S. Rizzo, Trovato Pag. 6, 7, 8, 9

Il ricordo
«Lo zio di Sicilia lungo la strada da Verga a Sciascia»
Gaetano Savatteri Pag. 8

L'intervista
Guardì: da cieco dettava romanzi fino a pochi mesi fa
Baldo col Pag. 7

Sequestrati ditte e altri beni per tre milioni

Colpo alla mafia dei perdenti

Il clan degli Inzerillo, sterminato da Riina negli anni Ottanta, si stava riorganizzando con aiuti dagli Stati Uniti. Scatta il blitz tra Palermo e New York: 19 fermi
Figliuolo, Tremarico e un articolo di Klaus Davi Pag. 2, 3, 4, 5

Bufera a Torretta
Condizionata l'elezione di un sindaco: va in cella
Nel giugno 2018 l'elezione a Torretta di Salvatore Gambino sarebbe stata pilotata dal clan.
Pag. 2



Tommaso Inzerillo



Francesco Inzerillo

Le intercettazioni
Tanti summit per gli affari Incontri pure sul gommone
Un video a Mondello degli inquirenti documenta le funzioni degli ex «scappati» degli anni Ottanta.
Pag. 4-5

L'intervista
De Luca: guardia alta, i boss sanno riprendersi
Il procuratore aggiunto della Dda di Palermo Salvatore De Luca è convinto che «la nostra legislazione antimafia è la migliore del mondo». Ma invita a non abbassare la guardia: «In due anni i clan si riorganizzerebbero, in quattro tornerebbero più forti di prima».
Pag. 3



LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2019

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



COMISO

Continuità territoriale il ministro firma il decreto dal 2020 tariffe scontate per Roma e per Milano

Due voli al giorno per Fiumicino e uno per Linate con tariffe da 38 a 50 euro, tasse escluse, per i residenti in Sicilia. Con oltre 48 milioni da Stato e Regione.

LUCIA FAVA pag. III

L'OPERAZIONE

Due arrestati lungo la costa Movida sotto il controllo dei Cc Fermi a Marina e a Santa Croce

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIII

POZZALLO

Arriva al porto la Goletta verde con un messaggio ambientalista «Lasciate pulita la vostra spiaggia»

VANESSA D'AMICO pag. XII



L'OMAGGIO

Camilleri e gli iblei il ricordo e la commozione nei luoghi ragusani resi celebri dalla fiction

Fiori e pensieri dedicati al Maestro sin dal mattino davanti al busto di Punta Secca. Il sindaco di Santa Croce: «Intitoleremo allo scrittore piazza Torre di casa Montalbano»

CATAUDELLA, BARBAGALLO pag. III

A Vittoria e a Scicli i funerali del bambino e della ragazza travolti e uccisi sulla strada

Simone e Martina, lacrime e rabbia

Quasi alla stessa ora l'addio alle due vittime innocenti di chi guidava sotto l'effetto di droga





Quasi in contemporanea ieri pomeriggio i funerali a Vittoria di Simone D'Antonio, 11 anni, travolto con il cuginetto Simone giovedì scorso da un Suv davanti casa, e a Scicli di Martina Aprile, 24 anni, uccisa per strada a Cava d'Aliga domenica notte dopo il turno di lavoro. Presenti a Vittoria il vicepremier Di Maio e il governatore Musumeci; a Scicli lutto cittadino e saracinesche abbassate. Lacrime e rabbia in entrambi i riti.

I SERVIZI PAGG. IV-V-VI-VII

Il Tar del Lazio «Scioglimento legittimo»

Vittoria: 8rigettato il ricorso presentato dall'ex sindaco Giovanni Moscato

Il Tar del Lazio rigetta il ricorso avverso lo scioglimento del Consiglio comunale presentato dall'ex sindaco Moscato (nella foto) nel mese di novembre del 2018. Il ricorso era stato discusso dal Tribunale amministrativo il 3 luglio scorso. Non è escluso, adesso, che la sentenza del Tar Lazio faccia da apripista anche alla decisione che si attende ormai da un mese e mezzo dal Tribunale di Ragusa riguardo alla incandidabilità di molti soggetti coinvolti nello scioglimento del Consiglio comunale. A decidere sarà il Tribunale di Ragusa. L'ex sindaco Giuseppe Nicosia è stato già dichiarato candidabile alle prossime elezioni.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI



RAGUSA

Palazzo ex Ina il futuro è cominciato «Pronti alle scelte

Riqualificare oppure demolire e ricostruire lo stabile sede degli uffici comunali? La questione posta ieri nel corso della seduta della commissione Urbanistica.

LAURA CURELLA pag. II

MODICA

Il dimensionamento a Santa Marta, le Rsu «Una scelta illogica»

Non piace alle Rsu, che contestano l'accordo tra l'amministrazione comunale e gli stessi sindacati, il dimensionamento deciso per l'istituto S. Maria: «Non ha senso»

CONCETTA BONINI pag. X

CALCIO

Arriva poker d'assi per il nuovo Frigintini che punta a stupire

Sono Puma, Vitale, Guglielmo e Corallo i nuovi giocatori che vestiranno la maglia rossoblù. Il presidente Colombo e il suo staff lasciando allestire una squadra di tutto rispetto.

GIOVANNI CALABRESE pag. XIV

La Sicilia

I NUMERI

48,373
I milioni garantiti: 31 dallo Stato e 17 da Palermo

3 voli
Due per Roma e uno per Milano, tutti i giorni

38 euro
La tariffa, tasse escluse, per Roma; 50 euro tasse escluse per Milano



IL DECRETO

Firmato dal ministro Toninelli, autorizza le rotte a prezzi ribassati per i residenti con fondi dello Stato e della Regione



Continuità territoriale: a Comiso il via libera per Roma e Milano

Previsti due voli al giorno per Fiumicino e uno per Linate a partire dal 20 marzo 2020 a tariffe scontate

LUCIA FAVA

COMISO. Due voli al giorno per Roma-Fiumicino ed uno per Milano Linate, tutti con prezzi contenuti per i residenti in Sicilia. Dal 29 marzo del 2020 tutto questo non sarà un'utopia. Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha infatti firmato il decreto che dà il via libera alla continuità territoriale in Sicilia. Non è il punto di arrivo del lungo percorso, avviato nel 2015 con l'emendamento presentato dall'on. Nino Minardo alla finanziaria nazionale, ma di certo è un passaggio fondamentale.

I prossimi passi sono l'invio a Bruxelles di tutta la documentazione e la predisposizione del bando per i vettori da parte di Enac. Il tutto dovrebbe concludersi per la fine dell'anno, in maniera tale da far partire le nuove rotte sociali con la summer 2020.

Soddisfatto il presidente di Soaco, Silvio Meli. "E' un risultato parziale – commenta – ma importante, ottenuto grazie alla volontà di tutti coloro che lo hanno reso possibile: a cominciare dall'on. Minardo che ha presentato l'emendamento, per continuare con il governo Musumeci che ha fatto partire, a febbraio, la conferenza dei servizi, fino alla disponibilità del ministro Toninelli e di tutto lo staff del ministero dei Trasporti che, insieme ad Enac, ci hanno seguito passo dopo passo per predisporre il miglior progetto di continuità territoriale possibile".

Per assicurare la continuità territoriale siciliana, prevista solo per gli aeroporti di Comiso e Trapani, si è stimato un fabbisogno finanziario massimo complessivo di 48,373 milioni di euro, di cui 31,057 milioni di euro a carico dello Stato e 17,315 milioni a carico della Regione siciliana. La somma servirà a far partire, già dal 29 marzo 2020 e per un intero triennio, due rotte sociali dall'aeroporto di Comiso e 5 da quello di Trapani. Nel dettaglio, per quanto riguarda il Pio La Torre, sono previsti due voli giornalieri per Roma Fiumicino (uno tra le 7 e le 7,30 del mattino, l'altro tra le 18 e le 19) e viceversa (con partenza dallo scalo romano tra le 9 e le 10 e tra le 20 e le 21) ad un prezzo massimo di 38 euro (escluse tasse aeroportuali) per i residenti in Sicilia ed un volo giornaliero per Milano Linate (partenze tra le 11 e le 13 con ritorno tra le 13,45 e le 15,45 per il secondo) ad un prezzo massimo di 50 euro (escluse tasse).

Per chi non risiede nell'isola l'importo del biglietto potrà variare fino ad un massimo di 114 euro per la tratta romana e di 150 euro per quella milanese.

Le due nuove tratte dovranno essere attivate in esclusiva. Questo significa che se difficilmente Ryanair potrà mantenere l'attuale tratta Comiso-Roma, visto che serve entrambi gli scali della capitale (anche se a mesi alterni), potrà certamente continuare ad operare il collegamento per Milano Malpensa, dato che lo scalo previsto nel decreto della continuità territoriale è quello di Linate.

Giornale di Sicilia

Trasporti

Aeroporto di Comiso Meli: al via il nuovo corso

Il presidente di Soaco: «Ad ottobre il bando per le nuove rotte»

Francesca Cabibbo

COMISO

La continuità territoriale è al rush finale. Il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli ha firmato il decreto che impone gli oneri di servizio pubblico negli aeroporti di Comiso e Trapani. Si conclude, positivamente, il primo step per l'avvio delle nuove rotte nei due aeroporti minori siciliani, con tariffe agevolate. A partire dal 29 marzo, da Comiso saranno avviate le nuove rotte bi-giornaliere per Roma Fiumicino e giornaliero per Milano Linate. Si volerà con tariffe agevolate. Il volo per Roma, per i residenti in Sicilia, costerà 38 euro (tariffa massima); il costo per i non residenti sarà di 76 euro in bassa stagione e 114 euro in alta stagione. Il volo per Milano costerà 50 euro per i residenti in Sicilia, mentre i non residenti pagheranno massimo 100 euro in bassa stagione e 150 in alta stagione. Le tariffe per i residenti in Sicilia non subiscono variazioni legate alla stagione, mentre questo accade per i non siciliani.

La programmazione
Dal 29 marzo saranno avviate le nuove rotte bi-giornaliere per Roma e Milano a costi bassi

Dopo la firma del ministro il decreto dovrà essere trasmesso a Bruxelles per l'approvazione della Commissione Europea. Poi tornerà in Italia e l'Enac dovrà indire la gara per affidare la gestione delle due tratte ed individuare la compagnia che si aggiudicherà il servizio. Prima del bando, le compagnie che lo volessero potrebbero presentare istanza dichiarando la propria disponibilità ad effettuare quelle tratte, con queste tariffe, senza ulteriori oneri per lo Stato. Se così non sarà si procederà con bando. «L'intera procedura – spiega il presidente della società di gestione, Silvio Meli – dovrebbe concludersi entro il 2019. Il bando potrebbe essere emanato già a settembre, massimo ad ottobre. Questo ci consentirà di avviare le nuove rotte, come previsto dal decreto, il 29 marzo». La sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, aggiunge: «È un grande risultato per il quale dobbiamo ringraziare il ministro Danilo Toninelli, ma anche il presidente della regione, Nello Musumeci, l'assessore regionale Marco Falcone, il dirigente regionale Bellomo che hanno spinto e difeso questo importante obiettivo. Il lavoro del management di Soaco e del comune potrà finalmente dare nuove rotte all'aeroporto».

Un aeroporto che, specie nell'ultimo anno, ha subito un calo costante nelle rotte. «Dipendiamo dalle scelte di Rynaiar – spiega Meli – che lo scorso anno ha cancellato Dubino, ora Londra e Dusserdolf, mentre ha diminuito le rotazioni per Pisa e Roma. Con la cancellazione delle rotte europee diminuiscono gli afflussi turistici. Con la continuità territoriale, invece, il vantaggio sarà per il territorio. Sono rotte pensate per chi, dalla Sicilia deve recarsi a Roma e Milano per lavoro, con orari adeguati. Partire al matino da Comiso (cosa finora impossibile) permette inoltre le coincidenze con gli aerei in partenza da Fiumicino verso le principali destinazioni dei cinque continenti». (*FC*)

La Sicilia

IL PRESIDENTE SOACO

«A giorni la firma del contratto con Blue Air per il Piemonte»



l.f.) La rotta per il Piemonte? Per il presidente di Soaco, Silvio Meli, dovrebbe essere ormai questione di giorni per la firma del contratto con Blue Air. Il numero uno della società di gestione chiarisce che si è perso tempo a causa dell'acquisizione della compagnia aerea da parte di una nuova società ma che la documentazione è pronta. Si attende a questo punto la pubblicazione del nuovo bando del Comune di Comiso. Il presidente di Soaco è ottimista. "A Palermo – spiega Meli –, nel corso dell'ultima riunione, è stato indicato il nuovo percorso per far sì che le compagnie possano partecipare al bando in sicurezza". Il nodo, in pratica, riguardava il rischio che gli incentivi andassero ritenuti aiuti di Stato, con danno per i vettori aggiudicatari delle tratte.

Giornale di Sicilia

Esonerati i privati

Cimitero di Comiso, revocato il project financing

Il sindaco Schembari: «Sono in carica da un anno e non ci sono emergenze»

COMISO

La giunta di Comiso ha deciso la revoca del project financing del cimitero di Comiso. Stop, dunque, alla procedura avviata dalla precedente amministrazione, che aveva avviato la strada della gestione privata e dell'ampliamento del cimitero, insieme alla realizzazione del nuovo cimitero di Pedalino.

L'argomento cimitero era stato uno dei temi caldi della campagna elettorale 2018. Centrodestra e 5 Stelle avevano contestato la scelta del sindaco Filippo Spataro. «La gestione pubblica del cimitero è stato uno dei temi del mio programma elettorale - dice il sindaco Schembari - e oggi abbiamo mantenuto la parola data. Da consiglieri di opposizione avevamo chiesto l'indizione di un referendum perché i cittadini potessero esprimere la loro opinione. Siamo andati avanti nel percorso di revoca di quella decisione che la maggioranza dei cittadini comisani aveva giudicato sbagliata e inaccettabile, anche attraverso una petizione popolare promossa dal Movimento 5 Stelle. Ora, dopo l'acquisizione del parere legale, abbiamo chiuso il procedimento con la revoca definitiva».



Il leone trafugato. Un angolo del camposanto

L'ex sindaco Spataro, che aveva promosso il project financing, ribatte: «È un atto assurdo – afferma – che non ha nessun senso e nessun valore. La revoca, stranamente, arriva alla vigilia del pronunciamento del Tar che doveva decidere sull'istanza del Caec (la ditta che si era aggiudicata il project financing) sui tempi lunghi delle decisioni della giunta. Questa revoca è l'inizio di un calvario giuridico ed amministrativo che da qui in avanti si innescherà. È una delibera farraginosa, ma è soprattutto una presa in giro piuttosto che un vero atto amministrativo. Noi presenteremo un esposto in Procura, che finora abbiamo sempre informato di tutto, inviando tutte le nostre lettere sia alla procura di Ragusa che alla Procura presso la Corte dei Conti».

Schembari ribatte. «L'ex sindaco Spataro spieghi alla città perché aveva fatto quella scelta assurda. Sono sindaco da un anno ed al cimitero non c'è nessuna emergenza. Gli uffici hanno prodotto una relazione e spiegato nel dettaglio come si potrà gestire il cimitero nei prossimi anni. E per il cimitero di Pedalino, già lunedì ci metteremo al lavoro per valutare la possibilità di realizzare il cimitero su un terreno di proprietà comunale in modo da poter soddisfare le legittime richieste della frazione». (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Cimitero comunale, revocato il project financing

VALENTINA MACI

COMISO. La querelle sul cimitero sembra giunta ad un finale. Firmato dalla Giunta Schembari al completo, l'atto finale di revoca della prima delibera della precedente Giunta Spataro che aveva iniziato l'iter del project financing. "La restituzione alla gestione pubblica del cimitero è stato uno dei temi fondamentali del mio programma elettorale. Oggi, con orgoglio, la mia Giunta municipale e io possiamo dire d'aver mantenuto la parola data ai nostri concittadini – ha dichiarato il sindaco Schembari -. D'altra parte, allora all'opposizione avevamo chiesto l'indizione di un referendum perché fossero i cittadini ad esprimere la loro opinione. L'amministrazione da me presieduta, in questo primo anno di governo cittadino è andata avanti nel percorso intrapreso finalizzato alla revoca di quella decisione giudicata sbagliata e inaccettabile da parte della maggioranza dei cittadini comisani che, attraverso una petizione popolare del M5s, hanno manifestato la contrarietà al progetto della precedente amministrazione".

"Tra la prima delibera del 18 gennaio scorso – continua il primo cittadino – e quest'ultima, sono intercorsi, oltre al parere legale, altri atti e ricerche. Mi riferisco a una ricognizione attraverso censimento dei posti attualmente esistenti nel nostro cimitero e una relazione dettagliata e specifica, su mia espressa richiesta, acquisita dagli uffici i quali certificano come l'attuale area del cimitero di Comiso possa tranquillamente ospitare altre sepolture ancora per decenni, inoltre non c'è un pericolo imminente di igiene pubblica. Per il cimitero di Pedalino, già lunedì prossimo ci metteremo al lavoro per un cimitero su un terreno di proprietà comunale".

LA SQUADRA

Conteh e Ourodjobo giocheranno col Comiso ma il resto dell'organico è ancora da definire

Obiettivo. Mercato verdearancio molto attivo. Annese e Mascara tra i confermati

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Primi ingaggi per il Città di Comiso approdato nel campionato di Promozione. Si tratta, per la verità, di due cavalli di ritorno, l'attaccante Omar Conteh, 21 anni, e il difensore Moussa Mohammed Ourodjobo, 27 anni, che hanno vestito la maglia verdearancio qualche hanno fa, prima in Promozione e poi in Prima categoria. Il difensore, per la verità, ha giocato col Città di Comiso al suo primo anno di attività sportiva nel vittorioso campionato di Seconda categoria, per poi trasferirsi al Mazzarrone l'anno scorso in Prima categoria. Conteh, invece, ha giocato l'ultima stagione al Chiaramonte, anch'esso in Prima categoria. La società, attraverso il direttore sportivo Paolo Fazio, è ancora attiva sul mercato per completare la squadra da mettere a disposizione del riconfermato tecnico Gaspare Violante anche perché servono, eccome se non servono, giocatori di categoria che possano apportare quell'esperienza necessaria ad affrontare un campionato sicuramente più impegnativo rispetto a quelli finora disputati dal Città di Comiso.

> Il direttore sportivo Paolo Fazio sta valutando i profili di numerosi atleti

Allo stato attuale delle cose, a parte i due giocatori africani, faranno parte della squadra Oscar Mascara, Stefano e Carlo Fazio, Mirco Gurrieri, Paolo Modica, Maurizio Annese (nella foto), Giovanni La Raffa, Angelo Veneziano, Giovanni e Rosario Assenza, Andrea Tummino, Mattia Burrafato e Massimiliano Rizza, oltre i giovani locali Luca Indigeno e Lorenzo Modica. Mancano un portiere da affiancare ad Annese, e un paio di centrocampisti di sicuro affidamento. Da definire la posizione di Enrico Marino e quella di Ivan Rimmaudo, quest'ultimo reduce da un grave infortunio ai legamenti crociati per il quale si prospettano tempi lunghi di recupero.

Esordienti e Giovanissimi, traguardi in serie per l'Equipe Sicilia

Ad Acicatena e a Cassaro risultati importanti per il sodalizio ipparino che migliora sempre di più

COMISO. Ancora una grande soddisfazione dopo l'ennesima prestazione super della squadra Giovanissimi dell'Asd Equipe Sicilia San Giacomo Multicar Amarù che, ad Acicatena, si è fatta valere a suon di vittorie e piazzamenti. A Cassaro, in provincia di Siracusa, in occasione della terza prova del meeting regionale, la squadra ha dimostrato di stare davvero attraversando un eccezionale stato di grazia che lascia ben sperare per il futuro.

Il gruppo è stato seguito dal direttore sportivo Biagio Pisana. Questi i risultati ottenuti. Nella G1, primo posto per Andrea Fava, secondo Giuseppe Di Naro. Nella G2, primo Leonardo Carbonaro, secondo Alfredo Valerio, quarto Cristian Pisana. Nella G3, secondo Emmanuel Brugaletta; nella G4, seconda Sara Caruso tra le donne, secondo posto per Simone La Rocca, quarto Salvatore Caruso. Nella G5 prima Ludovica Garofalo tra le donne, terzo Angelo Brugaletta. Per la G6, prima Silvia Intascato tra le donne, primo Giovanni Fava, terzo Danilo Trovato, quarto Giuseppe Garofalo, quinto Ivan Minardi. Da segnalare anche la caduta di Roberto Midolo, al terzo giro, nella G5. Un'altra vittoria per il sodalizio casmeneo è arrivata nella categoria Esordienti ad Acicatena. Il campione regionale Elia Basile si è dimostrato all'altezza della situazione e ha tagliato il traguardo al primo posto.

Da mettere in rilievo anche l'ottimo terzo posto di Raffaele Tela mentre Cristian Di Prima è arrivato undicesimo. Nella categoria Esordienti primo anno, in evidenza l'undicesima posizione ottenuta da Emanuele Cataudella mentre Falco Leandro si è classificato quindicesimo.

La Sicilia

SCICLI

Multato ambulante comisano abbandona rifiuti e cartone dopo il mercato di Zagarone

Sorpreso dalle telecamere. All'uomo notifica una multa di seicento euro dalla polizia locale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Un ambulante di Comiso è stato multato dalla polizia municipale di Scicli perché sorpreso a scaricare il proprio furgone in prossimità dei cassonetti di contrada Spinello a Donnalucata. In pratica l'uomo ha preso parte al tradizionale mercato del martedì che si tiene nella zona artigianale di Zagarone per poi scaricare, prima di tornare nella sua città, l'intero furgone colmo di cartoni.

L'uomo ha creato, di fatto, una vera e propria discarica abusiva in viale delle Regioni, nella strada che porta al mercato ortofrutticolo di Donnalucata. Ad inchiodarlo sono state le telecamere nascoste installate dal Comune proprio per cercare di cogliere sul fatto chi, non facendo la raccolta differenziata, alimenta le discariche abusive e le aziende che, lavorando in nero, smaltiscono abusivamente i materiali di scarto. All'ambulante comisano è stata notificata una multa di ben 600 euro. Non è la sola che in questi giorni è stata recapitata a cittadini che sporcano il territorio, omettendo di fare la raccolta differenziata. Le telecamere sono state posizionate in tutto il paese, campagne e borgate comprese, e sono decine le multe che stanno per essere recapitate a casa di chi trasgredisce. E' chiaro che non può essere questa la strada maestra per tenere pulito il territorio. Atteggiamenti consapevoli e responsabili da parte di tutti aiuteranno il Comune a tenere pulito l'ambiente con l'aiuto, non sostituibile, dei cittadini. Già nelle settimane scorse altre multe sono state combinate a cittadini immortalati a gettare la spazzatura in luoghi non autorizzati.

La multa all'ambulante comisano, conferma, in qualche modo, quanto denunciato al nostro giornale dall'ex assessore all'ecologia Lino Carpino che parlava quasi di una città presa d'assalto con il ritrovamento di sacchi dell'immondizia provenienti da altri comuni della provincia e non solo, alcuni, addirittura, riportavano il bollino del comune di Rosolini. In questo senso è andato anche il primo intervento pubblico del neo assessore Ignazio Fiorilla che ha richiamato i cittadini alla responsabilità invitandoli a collaborare segnalando anche chi agisce in maniera illecita.

Ragusa-Catania: a Musumeci le fasce dei sindaci Ora il governatore le porterà a Roma per protesta

Cassì: «Una settimana e poi nuove azioni»

MICHELE BARBAGALLO

I sindaci dei Comuni interessati dal progetto di raddoppio della Ragusa - Catania hanno consegnato ieri mattina le fasce tricolori nelle mani del presidente Nello Musumeci. Un nuovo forte atto di protesta per contestare lo stop, quantomeno temporaneo, da parte del Cipe al progetto che permetterebbe di poter contare su una moderna infrastruttura. E in vista della prossima seduta, i sindaci hanno ottenuto che Musumeci a sua volta protesterà con il governo nazionale. "Se non si dovesse porre l'attenzione sull'arteria, i sindaci, con in testa il governo regionale, passeranno ad azioni clamorose di protesta", afferma Musumeci.

"E' un atto di protesta contro l'incapacità del governo nazionale di decidere, dopo promesse su promesse - dice il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - Allo stesso tempo, con gli altri sindaci, ho accettato l'invito del presidente Musumeci ad attendere una settimana prima di dare avvio a nuove e ancora più forti proteste". Aggiunge Sebastiano Gurrieri sindaco di Chiaramonte Gulfi: "Lo scandalo del diniego dell'accesso agli atti ci fa sospettare che qualcosa non va. E poi Toninelli e la burocrazia romana adesso fanno capire che la strada è inutile. Ma come è possibile, visto che era strategica? Inoltre registriamo il 15% di incrementi turistici anche a seguito della fiction di Montalbano. La strada è utile, utilissima. E insieme a Musumeci andremo con forza a Roma a protestare".

Giornale di Sicilia

Viabilità negata

Cipe, il destino della Ragusa-Catania si decide nella terza decade di luglio

Gli 8 sindaci interessati alla realizzazione dell'arteria hanno consegnato la propria fascia tricolore al presidente della Regione Musumeci in segno di protesta per i ritardi

Salvatore Di Salvo

CATANIA

Un gesto fortemente simbolico ma di energica protesta contro il governo nazionale per la mancata decisione sulla realizzazione della superstrada Catania-Ragusa quello di ieri da parte dei sindaci del Sudest. Il sindaco della città metropolitana di Catania Salvo Pogliese e i primi cittadini di Ragusa Giuseppe Cassì, Carlentini Giuseppe Stefio, Chiaramonte Gulfi Sebastiano Guerrieri, Comiso Maria Rita Schembari, Francofonte Daniele Lentini, Licodia Eubea Giovanni Verga, Lentini Saverio Bosco e di Vizzini Vito Cortese, ieri mattina, hanno consegnato nella mani del presidente della Regione Nello Musumeci, la fascia tricolore come segno di dissenso contro le decisioni del ministero dei Lavori pubblici affinché il capo dell'esecutivo siciliano si faccia ancora una volta portavoce di un movimento che comprende cittadini e istituzioni che da almeno 30 anni chiedono la realizzazione di un'opera di viabilità strategica per lo sviluppo di una parte straordinariamente produttiva dell'Isola, che riguarda le province di Ragusa e Catania.

I sindaci hanno incontrato il presidente della Regione per analizzare gli ultimi sviluppi dell'iter amministrativo pendente davanti al Cipe, ma al termine della riunione i primi cittadini hanno consegnato la fascia tricolore al presidente Nello Musumeci. Il capo dell'esecutivo regionale: «Ho invitato i sindaci, con i quali solidarizzo insieme al governo regionale, a soprassedere ancora per qualche giorno perché tra i 24 e il 25 luglio dovrebbe tornare a riunirsi il Cipe e in quella occasione dovrebbe essere inserita all'ordine del giorno l'acquisizione del progetto della superstrada Catania-Ragusa da parte del governo. Se non si dovesse porre l'attenzione sull'arteria, i sindaci, con in testa il governo regionale, passeranno ad azioni clamorose di protesta».

Il sindaco Peppe Cassì Il diniego formale tende ad escludere un territorio dalle più basilari azioni di partecipazione

«È una importante infrastruttura viaria - ha detto il sindaco di Carlentini Giuseppe Stefio portavoce del movimento dei primi cittadini - che collega un territorio che comprende una comunità che conta circa seicento mila siciliani e gli interessi di almeno mezza Sicilia che ha nel Distretto del Sud Est il volano dell'economia. L'autostrada è strategica per lo sviluppo di una parte straordinariamente produttiva dell'Isola».

«Il diniego, dal punto di vista formale – ha detto il sindaco di Ragusa Giuseppe Cassì - tende ad escludere un intero territorio dalle più basilari azioni di partecipazione attiva».

Per la messa in opera dello sblocca cantieri, tra i quali la costruenda autostrada Catania-Ragusa si è conclusa la marcia, venerdì, di protesta del senatore dem Davide Faraone e del deputato regionale del Pd Nello Di Pasquale, insieme ad alcuni attivisti che hanno percorso a piedi i 90 chilometri che separano Ragusa da Catania per sollecitare l'avvio dei cantieri già finanziati con dieci miliardi di euro. La risposta del ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti Danilo Toninelli non si è fatta attendere. «Sull'autostrada Catania-Ragusa – ha detto il ministro - il mio dicastero ribadisce il forte impegno politico sull'opera, data la sua rilevanza, e la necessità di avviare i lavori il più celermente possibile. Al tempo stesso, anche allo scopo di tutelare l'interesse pubblico e l'adozione di un sistema tariffario davvero sostenibile per l'utenza, ci rimettiamo alla verifica richiesta dal ministero dell'Economia e Finanze che in ogni caso dovrà perfezionarsi in tempi celeri e comunque non oltre un mese». «Toninelli mi sfida e dice che la Ragusa-Catania si farà, vincerò iò. Sarò felicissimo di perdere questa sfida, purché si dia una mossa». «Direi, ben svegliato Toninelli - aggiunge Dipasquale - Il problema è ora passare dalle chiacchiere ai fatti».

E la Filca Cisl: «Siamo al fianco di tutti i sindaci siciliani contro lo stop dei lavori per la realizzazione della Ragusa-Catania», recita una nota a firma del segretario regionale della Filca Cisl, Paolo D'anca e della Filca Cisl Catania, Nunzio Turrisi, che aggiungono: «Da tempo chiediamo un tavolo tecnico per conoscere lo stato dell'arte della vicenda e invece assistiamo soltanto a inutili passerelle e continui proclami del governo nazionale». (*SDS*)

La Sicilia

Rg-Ct, Regione e sindaci all'attacco

Proteste clamorose. Consegnate al presidente Musumeci le fasce tricolori, ma è solo l'inizio

ANDREA LODATO

CATANIA. Sono passati anni, tanti anni. Sono passati tanti governi nazionali e tanti governi regionali. Di destra, di sinistra, di centro. Sono passati, hanno promesso, hanno annunciato, hanno dettato timing e cronoprogrammi. Tutto ciò è passato, invano. Della prima pietra per la nuova superstrada Ragusa-Catania nemmeno l'ombra. Anche quando, a parole s'intende, sembrava fatta, anche in quel caso tutto è finito nel solito vicolo senza uscita, altro che raddoppio, altro che strada sicura, altro che modernizzazione di quei 68 chilometri che sono mille, tutti pericolosi e allontanano aree della Sicilia con una straordinaria vocazione d'impresa, uno dei più grandi mercati ortofrutticoli d'Italia, uno degli scali aeroportuali strategici per il turismo e per servire centinaia di migliaia di cittadini. Nulla, un bluff eterno.

Adesso sul piede di guerra c'è da oltre un anno il governo regionale e ci sono i sindaci del Sud-Est della Sicilia, che stavolta per protestare attivamente e platealmente verso il governo nazionale per il mancato avvio della realizzazione della superstrada Catania-Ragusa, ieri hanno consegnato simbolicamente le loro fasce tricolori al governatore dell'Isola, Nello Musumeci. Fronte comune tra Regione ed enti locali per conoscere, innanzitutto, chi e perché continua a dire no, a mettere bastoni tra le ruote, a frenare l'iter. Chi ha bloccato l'opera al Cipe - era la domanda di ieri nel vertice tra Nello Musumeci, l'assessore Marco Falcone e gli otto sindaci - e, ancora, chi ha detto no alla richiesta dei primi cittadini di avere l'accesso agli atti?

> Il governatore: «Chi ha interesse e perché a bloccare questa opera strategica?»

Nel Palazzo della Regione nella città etnea, il presidente Musumeci e l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, hanno incontrato il sindaco metropolitano di Catania, Salvo Pogliese e i primi cittadini di Ragusa, Giuseppe Cassì, di Carlentini, Giuseppe Stefio, di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Guerrieri, di Licodia Eubea, Giovanni Verga, di Lentini, Saverio Bosco, di Vizzini Vito Cortese e l'assessore di Francofonte Giuseppe Vinci. Sindaci e governo regionale che ricevono anche la solidaruietà del segretario regionale della Filca Cisl Sicilia, Paolo D'anca e della Filca Cisl Catania, Nunzio Turrisi che chiedono che «si parla con i lavori». E' stato Giuseppe Stefio, a nome di tutti colleghi, a ringraziare Musumeci «per la vicinanza della Regione» chiedendo che il governatore si faccia portavoce «del disagio profondo delle comunità» nei confronti del governo nazionale per avere «mortificato le aspettative di un territorio che aspetta di uscire dall'isolamento». E così c'è un nuovo timing, un altro momento culminante da aspettare: Musumeci, infatti, ha chiesto ai sindaci di aspettare fino alla prossima seduta del Comitato interministeriale per la programmazione economica, prevista a giorni, per una decisione definitiva.

«Siamo molto preoccupati - non nasconde Nello Musumeci – della condotta dell'esecutivo nazionale. Si procede a zig zag: quando tutto sembra essere arrivato al traguardo si riparte da zero. Aspetteremo ancora qualche giorno, ma se anche questa volta non dovesse arrivare una risposta chiara, netta e soprattutto decisiva metteremo in campo azioni di protesta civili, ma clamorose. Mi chiedo chi abbia interesse a bloccare quest'opera e per quale motivo. Siamo ancora parte dell'Italia o qualcuno a Roma pensa che la Sicilia sia una colonia? Sia chiaro, questo non lo consentiremo a nessuno».

Sta per andare in onda, insomma, un altro tempo di una eterna partita che sembra ormai essere diventata una sfida. E capire davvero chi sono gli avversari di questo match è il vero problema per chi vuole la nuova Ragusa-Catania. Vedremo.

TONINELLI

«L'opera si farà e avrà un pedaggio sopportabile»

CATANIA. Per il ministro Toninelli non solo nessun dubbio, ma certezza. Il titolare del ministero delle Infrastrutture dice che la Ragusa-Catania si farà, dice che con le modifiche apportate al progetto e con la linea imposta dal governo giallo-verde, il pedaggio costerà molto meno di quanto non fosse stato ipotizzato prima che arrivasse lui al ministero. La nuova Ragusa-Catania si farà, dice Danilo Toninelli, perché è opera stragtegica e il governo ci crede.

E così il ministro risponde anche al deputato regionale del Pd, Davide Faraone, che per richiamare l'attenzione sul mancato decollo del progetto e sui balbettii registrati a Roma più in sede di Cipe che di ministeri per la verità, nei giorni scorsi aveva affrontato a piedi il cammino che divide Ragusa da Catania, evidenziando ancora una volta l'importanza di realizzare questa strada.

«Vincerò io e di parecchi chilometri - è stata la risposta di Toninelli a Faraone - perché l'autostrada Ragusa-Catania si farà e agli utenti non costerà nulla o quasi, al contrario di quel progetto che difende quel signore che ha fatto la strada a piedi».

Toninelli torna sul fatto che, come detto, con il progetto scelto dal governo il pedaggio della Rg-Ct dovrebbe essere di circa 3 euro, contro i 15 di cui si era parlato con il progetto precedente. Farà in tempo, passando e ripassando dalle forche caudine dei burocrati romani, il ministro a tagliare il traguardo della prima pietra? C'è da dubitarne. Fortemente.

A. LOD.

Giornale di Sicilia

PROTESTA PER SOLLECITARE IL RADDOPPIO DELLA STRADA

Ragusa-Catania, i sindaci consegnano le fasce

I sindaci del Sud-Est della Sicilia, in segno di protesta contro il governo nazionale per la mancata decisione sulla realizzazione della superstrada Catania-Ragusa, ieri hanno consegnato simbolicamente le loro fasce tricolori al presidente Nello Musumeci. Un fronte comune tra Regione ed enti locali, dunque, cui ha dato la sua adesione anche la Filca-Cisl. Al Palazzo della Regione di Catania (*nella foto*), oltre al presidente Musumeci e all'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, erano presenti il sindaco metropolitano di Catania Salvo Pogliese e i primi cittadini di Ragusa Giuseppe Cassì, Carlentini Giuseppe Stefio, Chiaramonte Gulfi Sebastiano Guerrieri, Licodia Eubea Giovanni Verga, Lentini Saverio Bosco, Vizzini Vito Cortese e l'assessore di Francofonte Giuseppe Vinci. Al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, che, come pubblicato ieri in esclusiva dal Giornale di Sicilia, ha assicurato che la strada si farà e non imporrà pedaggi ai siciliani, a differenza di quanto previsto dal passato progetto, replica il segretario del Pd Davide Faraone, reduce dalla marcia di protesta da Ragusa a Catania: «Il ministro si dia una mossa».

Giornale di Sicilia

A Vittoria il funerale dell'altro cuginetto ucciso: il vicepremier vuole cambiare la legge

Omicidio stradale, Di Maio: pene più aspre

A Scicli l'estremo saluto alla giovane mamma morta a Cava d'Aliga

Francesca Cabibbo
Pinella Drago

VITTORIA

«Vittoria merita una risposta straordinaria affinché il sacrificio di Alessio e Simone non restivano». Il vicepremier, Luigi Di Maio, ha incontrato ieri a Vittoria il consiglio d'Istituto della scuola Portella della Ginestra, e docenti ed alunni della V B, la classe frequentata da Alessio e Simone D'Antonio, i cuginetti vittima dell'incidente stradale dell'11 luglio. «Serve un esercito di insegnanti – ha detto – per rispondere alle richieste della scuola. Il ministro ha invitato la scuola per l'inaugurazione dell'anno scolastico a Roma. Prima del funerale officiato dal vescovo, Carmelo Cuttitta, Di Maio ha incontrato di genitori di Alessio, che hanno lasciato la casa di via IV aprile e, insieme al padre, Alessandro, si è recato nella casa di Simone. Di Maio ha parlato di una nuova legge che possa inasprire le pene per l'omicidio stradale.

Nell'omelia, davanti a migliaia di persone, il vescovo Cuttitta ha chiamato al riscatto «dall'apatia di una società che ha perso i valori umani» ed ha aggiunto: «Alessio e Simone sono nella vita eterna e noi ce la dobbiamo ancora meritare».

Sono intervenuti il provveditore Melina Bianco, la preside, Daniela Mercante, ed il commissario straordinario Filippo Dispenza. Melina Bianco ha ricordato i due bambini, «gioiosi, educati, impegnati. Alessio amava le percussioni e voleva frequentare l'indirizzo musicale, Simone era chierichetto, impegnato nella parrocchia». E rivolta ai genitori ha aggiunto. «Voi avete centrato la vostra missione. Questi due bambini profumano di dignità. Da domani Vittoria sarà una città diversa. Io sono onorata di essere il loro provveditore». Ha salutato le autorità, non così presenti domenica per il funerale di Alessio, durante il quale «confesso di essermi sentita sola». Si è rivolta al ministro Di Maio: «Siete sicuri che volete investire sulla scuola?» ha detto. La preside, Daniela Mercante, ha ricordato che il giardino della scuola sarà «intitolato a Simone e Alessio e mamma Valentina pianterà i girasoli, simbolo di gioia». Anche il giardino del municipio sarà intitolato ai due bimbi. Anche Dispenza ha annunciato che il giardino del municipio sarà intitolato ai due bambini ed ha augurato «la rinascita di Vittoria, città operosa e di gente perbene».

Da Vittoria a Scicli, dove ieri pomeriggio si è svolto il funerale della giovane mamma Martina Aprile, investita e uccisa domenica a Cava d'Aliga. Nel Santuario Maria SS. della Pietà della chiesa Santa Maria la Nova, gremito, il vicario foraneo don Ignazio La China ha officiato il rito funebre. «Una circostanza tragica ci spinge, come comunità cristiana e civile, ad essere vicini alla famiglia» ha detto nell'omelia il parroco.

Intanto, rimane in carcere Carmelo Ferraro, il giovane di 34 anni che era alla guida domenica notte della Lancia Ypsilon che ha investito Martina. Il gip Andrea Reale, dopo l'interrogatorio del giovane, convalidando l'arresto operato dai carabinieri della Tenenza di Scicli, ha disposto la custodia in carcere, come richiesta dal pm Andrea Sodani. Ferraro dovrà rispondere di omicidio stradale aggravato dall'uso di sostanze stupefacenti. (*FC*-*PID*)

La Sicilia

Simone e Martina, ora giustizia

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

RAGUSA. Un pomeriggio di rabbia, dolore e lacrime tra Vittoria e Scicli ieri per i funerali del piccolo Simone D'Antonio, ucciso con il cuginetto Alessio da un suv che ha travolto entrambi davanti la loro casa e di Martina Aprile, la 24 enne mamma di un bimbo investita da un ragazzo che guidava la sua auto dopo avere assunto cocaina.

A Vittoria nella basilica di San Giovanni i funerali di Simone D'Antonio, 11 anni, morto lo stesso giorno in cui si celebravano i funerali del cuginetto Alessio, che si trovava con lui ma è morto sul colpo travolto da un Suv alla cui guida c'era un uomo sotto l'effetto di alcol e droga (oggi è in carcere con l'accusa di duplice omicidio aggravato). Presenti ai funerali il vicepremier Luigi Di Maio e il governatore siciliano Nello Musumeci, con tutte le istituzioni locali e la triade commissariale vittoriese guidata da Filippo Dispenza. Di Maio ha incontrato in forma privata i genitori del piccolo, assicurando loro che inasprirà le pene previste per l'omicidio stradale. Dal canto suo il padre ha rettificato le sue precedenti dichiarazioni: "Lascerò quella casa ma non Vittoria, sono loro che se ne devono andare". Momenti di tensione e scroscianti applausi in chiesa quando la rappresentante scolastica ha tuonato: "Ricordatevi che è il popolo che vi elegge".

Nel Santuario di Santa Maria La Nova a Scicli, invece, i funerali della 24enne Martina Aprile. Per l'ultimo saluto alla giovane mamma, l'amministrazione comunale ha proclamato il lutto cittadino con le bandiere di palazzo di città a mezz'asta e le saracinesche dei negozi abbassate nelle ore del rito funebre. Tanto il dolore e la rabbia di parenti, amici e conoscenti che non riescono a darsi pace per quanto accaduto a Martina, uccisa mentre stava gettando la spazzatura al termine del suo turno di lavoro nel ristorante in cui lavorava. Nel giorno in cui il Gip ha convalidato l'arresto di Carmelo Ferraro per omicidio stradale aggravato dall'utilizzo di sostanze stupefacenti, i genitori di Martina continuano a chiedere che venga fatta giustizia. Urla e pianti hanno accompagnato l'uscita del feretro dalla chiesa, Martina è stata salutata con il lancio in aria di palloncini bianchi a forma di cuore. Per qualche minuto la messa è stata interrotta per un malore accusato dalla mamma di Martina.

Giornale di Sicilia

Lo scrittore è morto ieri a 93 anni

Addio Camilleri Lo scrittore pop che ha costretto gli italiani a leggere

Di Porto Empedocle, ha fatto parlare tutti in siciliano. Nessuna camera ardente

Giancarlo Macaluso

Una *camurrìa* indicibile, questa morte. Specialmente quando si porta via persone come lui, come Andrea Camilleri, detto Nenè, classe 1925, da Porto Empedocle. Se n'è andato in un letto d'ospedale, dopo qualche giorno di agonia. Non ci saranno funerali pubblici né è stata allestita la camera ardente attesa da migliaia di appassionati lettori dello scrittore forse più prolifico del dopoguerra. La famiglia ha voluto così, forse lui ha voluto così, andarsene quasi in punta di piedi, nonostante, quasi per contrappunto, il suo congedo «dall'involontario soggiorno sulla terra» si sia trasformato in un'onda mediatica che ha invaso tutti i tg, i siti web, le pagine di giornali, i programmi radio, gli speciali e anche le discussioni in famiglia. Perché Camilleri, prima che un fenomeno letterario, è stato un fenomeno popolare. È entrato nelle case prepotentemente col suo investigatore, Salvo Montalbano, diventato un'icona internazionale. L'inconfondibile voce arrochita dal fumo anche quando parlava di tempi moderni ti costringeva a fermarti e ad ascoltarlo, per quella lenta grazia che possiedono i vecchi quando discorrono.

I familiari hanno ringraziato «tutti i lettori e i suoi amici per avergli voluto così bene». Oggi al cimitero acattolico di Roma si terrà una cerimonia in suo ricordo, Poi si renderà noto il luogo del seppellimento per consentire alle migliaia di fan di potere rendere omaggio all'uomo che aveva una incredibile capacità affabulatoria, il raccontatore che pur di trasferire sulla pagina la sua fantasia non si è arreso alla cecità e ha continuato a scrivere dettando alla sua storica collaboratrice, Valentina Alferj.

Il suo è stato un successo da scrittore tardivo. Prima era stato regista, sceneggiatore, autore di programmi Rai, il primo ad avere rappresentato in Italia Samuel Beckett. Ha anche avuto una cattedra all'Accademia di arte drammatica, a Roma.

Nel 1978 aveva pubblicato un libro a pagamento. Nel 1980 Garzanti pubblicò «Un filo di fumo», ma senza successo. L'exploit da autore comincia nel 1994 con «La forma dell'acqua», ritratto di vita e malavita di provincia in cui comunque emerge la figura del protagonista, un commissario schivo, irregolare, eternamente fidanzato, allergico alle gerarchie che opera a Vigata, immaginaria cittadella a due passi dal capoluogo Montelusa, la pirandelliana Agrigento. Il tutto raccontato con quella lingua, quello slang siculo, quella parlata che vagamente rassomiglia al girgentano, misteriosamente universale. Agli esordi molti si chiedevano cosa mai potessero dire a un lettore del Trentino quelle pagine. E invece arrivavano dritte al cuore, per la forza della letteratura intesa come piacere e divertimento che ha incatenato alla poltrone milioni e milioni di lettori. «Non si tratta di incastonare parole in dialetto all'interno di frasi italiane - aveva spiegato il mistero di quell'impasto linguistico - quanto di seguire il flusso di un suono, componendo una sorta di partitura che invece delle note adoperi il suono delle parole. Per arrivare ad un impasto unico, dove non si riconosce più il lavoro strutturale che c'è dietro. Il risultato deve avere la consistenza della farina lievitata e pronta a diventare pane».

Ha costretto gli italiani alla lettura, ha detto qualcuno, e ha ragione. Anche se qualche critico proprio per quel successo, lo trattava da narratore di serie B perché spesso nella mente dei saccenti la popolarità mal si accoppia con la profondità. Da quel momento è stato un crescendo. I libretti blu della Sellerio nei banconi delle librerie fanno un volo a ogni nuova storia. E in questo momento, non a caso, «Il cuoco dell'Alcyon» è in vetta alle classifiche. Una nuova storia con Montalbano (che ha fatto la fortuna televisiva di Luca Zingaretti) che ormai è un investigatore intramontabile del calibro di Maigret, Poirot, padre Brown. Sherlock Holmes.

27
sono i romanzi con protagonista Salvo Montalbano

1,2
miliardi di spettatori nel mondo per il commissario

31
milioni di copie vendute solo in Italia, di cui 25 con Sellerio

100
i libri scritti e le regie curate per il teatro nella sua carriera

La Sicilia

Conte avanti tutta contro Salvini «Sui fondi russi risponderò io»

Il premier annuncia che andrà a riferire in Senato. Il leghista una furia, ma con i suoi esclude una crisi

SERENELLA MATTERA

ROMA. Non sono fantasie, non è un'inezia ma una vicenda dai contorni gravi che va chiarita, con un atto di trasparenza. Ecco perché Giuseppe Conte scavalca Matteo Salvini e dà la disponibilità a riferire al Senato sui presunti fondi russi alla Lega. «Il Parlamento è sacro e io, che sono la massima autorità del governo, riferisco», dichiara il premier, facendo capire di aver deciso di sopperire al «no» del leader della Lega. Il 24 luglio, mercoledì prossimo, sarà in Aula al Senato. Dopo averlo ascoltato, il Pd valuterà se proporre la sfiducia a Salvini. Ma sono le scelte del premier e del M5s a mandare su tutte le furie, in queste ore, gli uomini della Lega: il timore è che ci si avviti in una crisi senza controllo.

Il ministro dell'Interno ribadisce la sua linea nel corso di una visita a un gattile romano: «Se c'è un reato io sono il più cattivo e intransigente. Ma non mi interessano gli audio rubati e non riferisco sulla fantasia». Salvini



si dice tranquillo ma le sue parole rivelano l'irritazione col premier: «Può scrivermi via lettera o whatsapp ma gli rispondo che non abbiamo chiesto e preso un euro fuori posto». I leghisti, a taccuini chiusi, si mostrano furiosi: «Conte sta trascinando il M5s - dice uno di loro - nella trappola del Pd e di chi vuole usare la vicenda Savoini per darci la strappata». «Aspetto con ansia che si chiuda l'inchiesta», dice Salvini. Forse teme, commenta un Cinque stelle, che nuovi dettagli lo travolgano.

A dare il termometro dei rapporti nel governo, c'è la vicenda di Massimo Garavaglia. Il viceministro leghista viene assolto nel suo processo milanese per turbativa d'asta. La prima buona notizia da un po', per i leghisti. Che si infuriano perché nessuno dei pentastellati di governo (e neanche Conte) commenta la notizia: «Non vorremmo che avessero sperato in una condanna», dichiara via Bellerio. Sferzante la risposta M5s: «Siamo felici per Garavaglia, ora convinca Salvini a riferire in Aula».

«Conte è sempre più premier di un monocolore M5s», dice sorridendo un leghista. Non passa inosservata la scelta di Conte di convocare, su proposta di Di Maio, un «workshop» con le parti sociali a Palazzo Chigi ("la risposta al tavolo di Salvini"). Si nota anche che a un evento pubblico il premier abbia rimproverato il ministro Gianmarco Centinaio per le promesse eccessive in vista della manovra. La risposta è la minaccia leghista di far cadere il governo sull'Autonomia.

Ma Salvini, non si stancano di ripetere i suoi, non vuole votare. Per ora. Si va chiudendo la finestra del 20 luglio per il voto a settembre. Niente impedisce al leader leghista, che nella partita delle urne dà le carte, di far saltare il banco dopo. Ma il leghista sa che in quel caso si aprirebbe un nuovo scenario: per garantire la stabilità del Paese e fare la manovra, potrebbe crearsi un fronte di sostegno a un governo politico «di emergenza». E' nota la contrarietà del Colle all'eventualità di portare il Paese all'esercizio provvisorio. Ecco perché i leghisti sono tornati ad agitare lo spauracchio del ribaltone e di un Conte «bis» non più gialloverde ma giallorosso. Sia Nicola Zingaretti, sia Di Maio negano ogni possibilità. Ma l'idea, come conferma il contrarissimo Renzi, circola. Il taglio dei parlamentari, con il sistema maggioritario, rischia di «consegnare il Paese» alla Lega: Pd e M5s potrebbero unire le forze - è la teoria - per una legge elettorale proporzionale.

L'inchiesta va avanti Gdf a caccia di documenti

MILANO. Fa un passo avanti e si estende ad altri protagonisti del meeting dello scorso ottobre all'Hotel Metropol di Mosca, l'inchiesta della Procura di Milano con al centro la trattativa italo-russa sulla presunta compravendita di tre milioni di tonnellate di petrolio che avrebbe dovuto, questa è l'ipotesi, fare arrivare alla Lega 65 milioni di dollari. Trattativa poi sfumata ma che è stata registrata in diretta da uno sconosciuto. L'audio è ora il principale atto delle indagini che persino Salvini qualche giorno fa si è augurato «facciano il loro corso in fretta» perché nelle casse del movimento di cui è il segretario non è mai entrato nemmeno «un rublo».

Ieri la Gdf ha perquisito gli altri due italiani che oltre a Savoini erano presenti al meeting nell'albergo di lusso moscovita. Le Fiamme Gialle si sono presentate a casa e in un deposito dove Meranda, legale espulso nel 2015 dalla loggia massonica, ha trasferito i suoi documenti. Poi i finanzieri di Livorno hanno fatto visita a Francesco Vannucci nella sua villetta nell'alta Maremma.

Giornale di Sicilia

Blitz della finanza: indagato pure l'avvocato Meranda

Russia, l'inchiesta si allarga Conte: andrò io in Aula

Il premier: sono la massima autorità. L'ira di Salvini

Igor Greganti

MILANO

Fa un passo avanti e si estende ad altri protagonisti del meeting dello scorso ottobre all'Hotel Metropol di Mosca, l'inchiesta della Procura di Milano con al centro la trattativa italo-russa sulla presunta compravendita di tre milioni di tonnellate di petrolio che avrebbe dovuto, questa è l'ipotesi, fare arrivare alla Lega 65 milioni di dollari. Trattativa poi sfumata ma che è stata registrata in diretta da uno sconosciuto. L'audio è ora il principale atto delle indagini che persino Matteo Salvini qualche giorno fa si è augurato «facciano il loro corso in fretta» perché nelle casse del movimento di cui è il segretario non è mai entrato nemmeno «un rublo». Ieri la Guardia di finanza, su delega dei pm Sergio Spadaro e Gaetano Ruta e del procuratore aggiunto Fabio De Pasquale, hanno perquisito gli altri due italiani che oltre a Gian Luca Savoini, il presidente dell'associazione Lombardia-Russia che risponde di corruzione internazionale, erano presenti al meeting nell'albergo di lusso moscovita. Le Fiamme Gialle si sono presentate a casa e in un deposito dove Gianluca Meranda, legale espulso nel 2015 dalla loggia massonica, ha trasferito i suoi documenti in quanto da qualche mese ha dovuto lasciare pure lo studio romano dove lavorava in quanto non pagava l'affitto. Nel corso del blitz gli è stata notificata una informazione di garanzia. Ieri nel pomeriggio, inoltre, i finanzieri di Livorno hanno fatto visita a Francesco Vannucci nella sua villetta a Suvereto, un paese dell'alta Maremma, dove l'ex banchiere 62enne vive con l'anziana madre. Era stato lui a contattare l'Ansa dicendo di essere il terzo uomo italiano presente all'incontro al Metropol «in qualità di consulente esperto bancario che da anni collabora con l'avvocato Gianluca Meranda». Incontro che, a suo dire, avrebbe avuto uno scopo «prettamente professionale». Vannucci - al momento le voci sul fatto che sia stato indagato non hanno trovato conferma - ha accompagnato i militari in tutti i momenti del sopralluogo interloquendo con le loro richieste di chiarimento. Ma dopo la pubblicazione da parte di BuzzFeed dell'audio della riunione all'hotel Metropol di Mosca del 18 ottobre, ha spinto i commissari a chiedere chiarimenti sulla vicenda.

Non sono fantasie, non è un'inezia ma una vicenda dai contorni gravi che va chiarita, con un atto di «trasparenza». Ecco perché Giuseppe Conte scavalca Matteo Salvini e dà la disponibilità a riferire al Senato sui presunti fondi russi alla Lega. «Il Parlamento è sacro e io, che sono la massima autorità del governo, riferisco», dichiara il premier, facendo capire di aver deciso di sopperire al «no» del leader della Lega. Il 24 luglio, mercoledì prossimo, sarà in Aula al Senato. Dopo averlo ascoltato, il Pd valuterà se proporre la sfiducia a Salvini. Ma sono le scelte del premier e del M5s a mandare su tutte le furie, in queste ore, gli uomini della Lega: il timore è che ci si avviti in una crisi senza controllo.

Il ministro dell'Interno ribadisce la sua linea nel corso di una visita a un gattile romano: «Se c'è un reato io sono il più cattivo e intransigente. Ma non mi interessano gli audio rubati e non riferisco sulla fantasia». Salvini si dice tranquillo ma le sue parole rivelano l'irritazione col premier: «Può scrivermi via lettera o whatsapp ma gli rispondo che non abbiamo chiesto e preso un euro fuori posto». I leghisti, a taccuini chiusi, si mostrano furiosi: «Conte sta trascinando il M5s - dice uno di loro - nella trappola del Pd e di chi vuole usare la vicenda Savoini per darci la strappata».

La Sicilia

LO STRAPPO SUL SÌ GRILLINO A VON DER LEYEN

Carroccio spiazzato da M5S, avrà un tecnico

MICHELE ESPOSITO

STRASBURGO. Scambi di accuse, note al veleno, la sensazione di essere più che mai avversari: M5S e Lega, nel day after dell'elezione di Ursula von der Leyen, navigano nella tempesta. Con un'incognita che irrigidisce ulteriormente le posizioni e coinvolge il premier Giuseppe Conte in una mediazione delicatissima: la nomina di un esponente leghista nella squadra dell'ex ministra della Difesa tedesca. Nomina appesa a un filo, tanto che ormai in ambienti della maggioranza non si esclude più che, a spuntarla, sia un tecnico gradito a Matteo Salvini.

Le tossine dello strappo M5S-Lega sul voto in Europarlamento sono tutt'altro che smaltite. «Non votare von der Leyen sarebbe stato un voltafaccia», sottolinea il M5S che, in un post, attacca la Lega: «C'era l'accordo che i cosiddetti sovranisti votassero von der Leyen. Poi la Lega all'ultimo secondo ha scelto di sfilarsi, pur di colpire noi si è condannata all'irrilevanza». Durissima la replica della Lega, che in una nota parla di «sabotaggio» in Europa e di un M5S che ha «barattato una svolta storica per una poltrona.

L'aria che si respira a Strasburgo tra i leghisti è, del resto, di stampo pre-bellico. E poco importa se von Der Leyen avesse il placet del premier Giuseppe Conte. E ora la partita per il commissario si fa molto più complicata. «Il no della Lega è legittimo, non so se compromette le trattative in corso per il commissario», spiega Conte, ricordando come la delega alla Concorrenza gli sia stata «assicurata». Ma il punto è conciliare un esponente leghista a un programma che la stessa Lega ha bocciato. «I commissari dovranno rispettare il programma di von der Leyen», sottolinea, non a caso, il presidente dell'Europarlamento David Sassoli. A questo punto calano le possibilità che sia Giancarlo Giorgetti il profilo scelto. Difficile anche per Giulia Bongiorno, altro membro di governo del quale Salvini non vorrebbe privarsi e sul quale, in ogni caso, c'è il veto del M5S.